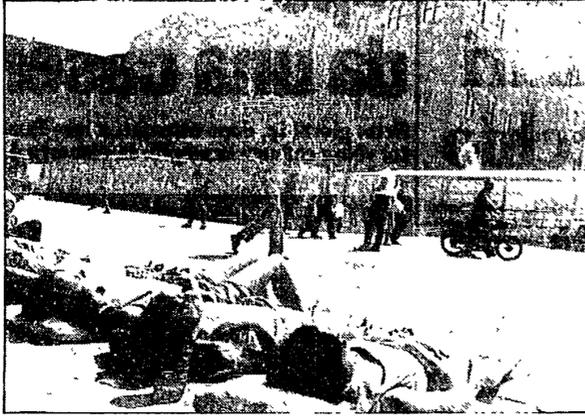


# Pasqua record. Ma in Toscana la terra trema

## Mare e montagna, è riuscita la prova generale dell'estate

## È durata tre ore la grande paura a Pisa e Livorno

Centinaia di migliaia di turisti La Liguria oltre ogni previsione. Insieme alle spiagge affollate anche le stazioni sciistiche. E gli operatori non nascondono la loro soddisfazione



Due immagini del lungo ponte di Pasqua. A Firenze, le turiste straniere prendono il sole sdraiate sul selciato di piazza della Signoria, a pochi metri dal cantiere degli scavi archeologici. Passeggiata all'Idroscalo, invece, per i non molti milanesi rimasti in città.

Domenica sera 22 scosse, anche del sesto grado - Tre uccisi dall'infarto - I detenuti protestano: trasferimento nel nuovo carcere

dalla nostra redazione  
FIRENZE — Lo spavento maggiore è stato quello di un gruppo di turisti giapponesi intenti a fotografare il paesaggio al tramonto dall'alto della Torre pendente. Il pesante campanone del Campo dei Miracoli ha cominciato a dondolarsi minaccioso. E così anche il resto del campanile. Per qualche attimo hanno temuto di assistere da protagonisti alla scolare sfida che oppone la torre pendente alle leggi di gravità. Una discesa a rompicollo attraverso la rapida scala a chiocciola e la comitiva si è ritrovata sul prato del Duomo, insieme a qualche altro centinaio di visitatori. Erano le 19,22 di domenica, ma quella che ha terrorizzato i turisti non era la prima scossa tellurica che ha colpito la fascia fiorentina. La Pasqua con terremoto per la costa Toscana era già iniziata da una decina di minuti, alle 19,12 per esattezza. A quell'ora, infatti, i pennini dei sismografi degli osservatori di Firenze e Prato hanno cominciato a diventare irrequieti. Nelle tre ore successive il telefono rosso delle prefetture di Pisa e Livorno ha cominciato a suonare, il centralino dei vigili del fuoco e dei carabinieri si è surriscaldato, le strade di sono nuovamente riempite di auto dirette verso la campagna: intere famiglie costrette dalla paura a prolungare di qualche ora il pic-nic festivo. Ventidue scosse di terremoto dalle 19,12 fino a tarda sera. Cinque scosse violente sentite dalla popolazione con il punto del sesto grado della scala Mercalli. Poi il silenzio. Dalle 22,41 di domenica i sismografi sono tornati muti. Anche nella giornata di ieri non hanno registrato alcuna «coda», segno che il fenomeno non era di grande rilevanza. «Scosse di assestamento», definiscono gli esperti. Per ventidue volte la terra ha tremato lungo la fascia marittima di Pisa e Livorno e nell'entroterra pisano. Molta paura, casi di vero e proprio panico, ma danni limitatissimi. Il terremoto ha mietuto indirettamente tre vittime, tre livornesi il cui cuore non ha retto allo spavento. Si tratta di due anziane signore di 84 e 85 anni ed un uomo di 54 anni che soffriva da tempo di disturbi cardiocircolatori. Ovunque, fin dalle prime scosse si è ripetuto lo stesso copione: lampadari che oscillavano, il tintinnio dei bicchieri nella credenza, gente che si riversa nelle strade, soprattutto chi abita ai piani alti e quindi avverte le oscillazioni con maggiore violenza.

Li hanno cominciato a protestare ed alla fine è stato raggiunto un accordo con il direttore se il terremoto avesse nuovamente fatto scivolare la propria presenza, gli ospiti dell'istituto di pena sarebbero stati trasferiti nel nuovo carcere, ultimato proprio quest'anno alla periferia della città. Così è stato. L'operazione si è svolta nel massimo ordine: il nuovo carcere avrebbe dovuto essere inaugurato tra qualche mese. Tra tanti disagi il terremoto di pasqua ha sortito il benefico effetto di costringere la burocrazia a bruciare i tempi. Una piccola colonna di cellulari dei carabinieri ha attraversato la città incrociandosi con le auto cariche di cittadini che avevano deciso di trascorrere buona parte della notte in campagna, sotto le stelle.

La scossa più violenta, quella che alle 19,39 ha raggiunto il sesto grado della scala Mercalli, ha mandato in «tilt» il sistema di sicurezza della centrale elettrica di Stagno: una parte di Livorno è rimasta al buio per un'oretta, la stazione ferroviaria di Tombolo (tra Pisa e Livorno) si è bloccata e la linea Torino-Roma è stata senza energia elettrica per circa mezz'ora.

Il lunedì è trascorso nelle operazioni di controllo dei monumenti e delle case alla ricerca di eventuali danni. Il campanile di Campo dei Miracoli è in ottima salute. I tecnici del genio civile hanno constatato che il monumento ha sopportato benissimo questa pasqua movimentata e gli strumenti che controllano giorno e notte la Torre pendente certificano che è tutto a posto. I turisti continuano a salire sulla sommità della torre, con un pizzico di brivido in più.

Gran lavoro di «pasquetta» anche per i vigili del fuoco, chiamati da molti cittadini, soprattutto a Livorno, per verificare le crepe apparse sui muri di alcune vecchie abitazioni. Fino ad ora, nessuno stabile è stato dichiarato pericolante. I controlli continueranno nei prossimi giorni.

L'epicentro del sisma è stato individuato nel mare, al largo di Livorno. È una vecchia conoscenza dei sismologi che considerano questa zona particolarmente attiva. «In quest'area — spiega padre Braveri, che ha seguito la dinamica delle scosse dall'osservatorio Ximeniano di Firenze — il terremoto non è una novità. È addirittura segnata nella carta disegnata da Mario Baratta. Livorno ha una sismicità intensa. Non bisogna andare tanto indietro con la memoria per incontrare un sisma di vaste dimensioni e di enorme potenza che si abbatté da queste parti il 14 agosto del 1946 il cosiddetto «terremoto di Grosio» (dal nome del paese nelle colline pisane, dove fu individuato l'epicentro) devastò l'intera costa toscana. O, per parlare di un'altra faldella tellurica, il 9 novembre dello scorso anno l'epicentro del sisma che danneggiò Parma si trovava nell'Appennino to sco-emiliano. Una singolare coincidenza: esattamente un mese prima delle scosse che hanno investito Pisa e Livorno, il 22 marzo, analoghe scosse telluriche spaventarono gli abitanti della Lunigiana.

Andrea Lazzeri

ROMA — Per tutti, turisti ed albergatori, è stato un grande «assaggio» d'estate, una vera e propria «prova generale». Città abbandonate e desertiche come in agosto, mare e montagne presi letteralmente d'assalto, tutto esaurito su treni ed aerei, impossibile trovare posto in albergo. Tutti gli operatori turistici ricorderanno questo week-end di Pasqua e Pasquetta come uno dei migliori degli ultimi decenni. Dalla loro parte, del resto, ci sono anche i tempi: cielo terso e sole splendente su tutta l'Italia, tanto che parecchi audaci — da Lignano a Taormina — hanno gettato vestiti ed indugi alle ortiche per provare l'ebbrezza del primo bagno, sia pure in un mare ghiacciato. L'afflusso di turisti, in ogni parte del paese, è stato enorme, largamente superiore alle aspettative anche se per calorico esattamente ci vorrà ancora qualche giorno. Ma ecco alcuni dati.

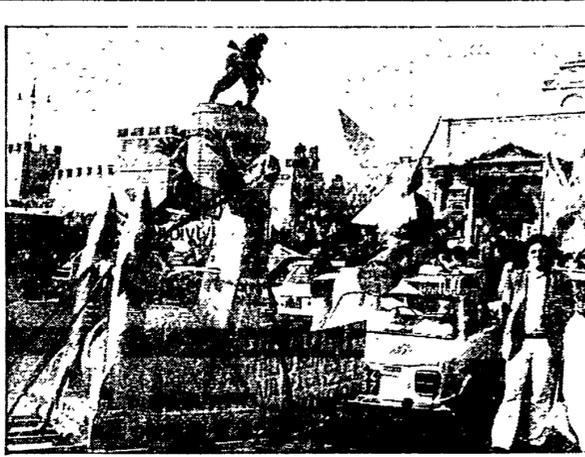
lità di montagna (12mila turisti nella sola Cortina) e una calata in massa di turisti verso Venezia: nelle sole giornate di domenica e lunedì si sono registrate oltre 100mila presenze. L'afflusso è stato tale che ieri, per più di un'ora, il traffico sul ponte translagunare è rimasto completamente bloccato. Ma la parte del leone, turisticamente parlando, l'ha fatta forse la Liguria con i suoi 300mila visitatori. Anche qui, qualche inconveniente: a Diago Marina per qualche ora l'acquedotto è rimasto secco con immagini disagi per tutti. L'azienda di soggiorno ha cercato però di farsi perdonare organizzando ieri una gigantesca «caccia all'uovo»: 2500 uova pasquali sono state nascoste nei luoghi più frequentati e i turisti ed abitanti della città sono stati impegnati nella ricerca per quasi tutta la giornata. Tre metri di neve sulle montagne e spiagge assottigliate erano invece l'allestita offerta della Toscana per i turisti che hanno infatti affollato la regione dall'Abetone alla Versilia. A Firenze si è ripetuta l'

ormai tradizionale cerimonia dello «scoppio del carro» in piazza Duomo, il giorno di Pasqua. Il carro è esploso in una girandola di fuochi d'artificio mentre le campane suonavano a festa ed un grande stormo di piccioni si alzava in cielo: molta la soddisfazione manifestata dal folto pubblico di fiorentini e stranieri. Meno contenti i turisti che avevano deciso di recarsi all'isola d'Elba da Piombino. Nonostante le corse straordinarie dei traghetti, parecchi sono dovuti restare a terra perché privi di prenotazioni. «Ottimo», è il deciso giudizio degli operatori turistici emiliani su questo fine settimana: su tutta la Riviera si è avuto infatti un incremento secco del 20% di visitatori. Nel Sud il dato più rilevante, soprattutto perché nuovo rispetto agli anni passati, è stato il massiccio rientro di emigranti che hanno deciso di ricongiungersi alle famiglie per il periodo pasquale: moltissimi i treni straordinari giunti stracolmi dalla Svizzera, dalla Germania e dalla Francia. Tutto esaurito, naturalmente, nelle gaudenti Capri ed Ischia mentre nulla ha potuto il diveto ufficiale della Chiesa contro i 25.000 fedeli che hanno voluto rinnovare la tradizione del pellegrinaggio del «fujenti» al santuario della Madonna dell'Arco nella zona vesuviana. I pellegrini, vestiti di bianco, con grandi sciarpe azzurre, hanno percorso scalzi decine di chilometri partendo da numerosi comuni del napoletano.

Traffico sostenuto un po' su tutte le strade d'Italia anche se colossali intasamenti non ci sono stati: lunghe code sia in entrata che in uscita ai confini del paese e notevole miglioramento sul tratto autostradale Bologna-Firenze. Si tratta però di un miglioramento dovuto solo allo scarso traffico della giornata di Pasqua. Già ieri sera, infatti, le condizioni di circolazione cominciavano a farsi nuovamente difficili. Alcuni massi sono infatti continuati a cadere sulla carreggiata e probabilmente verrà ripristinato il senso unico di marcia. Si raccomanda perciò, prima di mettersi in viaggio, di informarsi sulle condizioni di traffico telefonando al 4212 dell'ACI.

Infine, una puntata in Sicilia dove il tempo ha fatto del suo meglio per regalare a scialani e turisti due giornate splendide, di vera estate. Affollatissime, come non lo erano da anni, le spiagge attorno a Palermo: a Mondello qualcuno si è avventurato persino in una esibizione di sci acquatico. A Mazara del Vallo, ieri, sono state vendute 5.000 cassette di pesce fresco. Due, in particolare, le «curiosità» siciliane: una di sapore antico, l'altra dallo stile, per così dire, «tevano». A San Marino delle Scale, a due passi da Montecarlo, è stato rinnovato il rito della liberazione dei passeri, salvati dal rigore dell'inverno dai monaci benedettini dell'abbazia. A Taormina invece, è sbarcata una singolare comitiva composta da 120 persone: si tratta dei crocieristi della Sea Goddess 1 una delle navi più esclusive del mondo costata circa 55 miliardi. Ogni cabina è dotata di inimmaginabili confort, compreso l'impianto di videoregistrazione. Costo del viaggio attraverso il Mediterraneo: 10 milioni al giorno. Naturalmente, per l'Italia, non potevano sbarcare che a Taormina...

### Fame nel mondo: a Roma migliaia in corteo



ROMA — Un momento della manifestazione

ROMA — A Pasqua, in una Roma invasa dai turisti, si è svolta la marcia «per tre milioni di vivi subito», indetta dal Comitato dei parlamentari per la promozione delle iniziative contro lo sterminio per fame. Decine di migliaia di persone si sono date appuntamento in mattinata a piazza Porta Pia, da dove è partito il corteo, aperto dai gonfalonieri di cento entità comunali, che è sfilato per il Quirinale, Palazzo Chigi, confluendo in piazza San Pietro. Durante la manifestazione, alla quale hanno aderito molti premi Nobel e i firmatari delle proposte di legge contro la fame nel mondo, hanno preso la parola, tra gli altri, Flaminio Piccoli, Gigliola Tedesco e Marco Pannella.

### Innsbruck: pacifisti di diversi paesi sul ponte Europa

BOLZANO — Migliaia di persone, fra le quali molte provenienti dall'Italia, in rappresentanza dei movimenti pacifisti di mezza Europa, si sono date appuntamento ieri sul Ponte Europa, nei pressi di Innsbruck, per celebrare assieme la festività del lunedì di Pasqua e per protestare nello stesso tempo contro l'installazione dei missili nucleari (americani e sovietici) nei paesi del vecchio continente. La manifestazione indetta da numerose organizzazioni italiane e straniere, si è svolta ad oltre cento metri di quota; questa è infatti l'altezza del Ponte Europa, uno dei manufatti più suggestivi del mondo. I pacifisti si sono dati appuntamento nella località di Patsch (alla periferia del capoluogo del Tirolo), ove sono giunti con convogli speciali, nonché con pulmini e mezzi propri. Imbolarono striscioni e cartelli a favore della pace e all'Europa che deve svincolarsi dalle due superpotenze, essi hanno poi raggiunto con una marcia di oltre un'ora il Ponte Europa. Fra i manifestanti vi erano rappresentanze di varie organizzazioni cattoliche italiane e straniere, come la Pax Christiana e Acli. All'alto Adige sono intervenute delegazioni del Partito comunista italiano ed esponenti sindacali. Da Comiso, base missilistica, era presente un gruppo di pacifisti che ha distribuito vino siciliano, ovvero il vino della pace.

Nell'anno di Lutero e di significativi riconoscimenti per il suo insegnamento da parte di Giovanni Paolo II, si è parlato meno di indulgenze, tanto che queste potevano essere lucrare dai fedeli anche nei luoghi di origine e non necessariamente nelle basiliche romane. Si è parlato di più, invece, di fede cristiana e del suo rilancio tra i giovani in particolare. Il presidente del Comitato centrale per l'Anno Santo, monsignor Mario Schierano, ha dichiarato che «il Giubileo si è rivelato un successo soprattutto tra i giovani ma anche fra i fedeli di età matura». In effetti, la partecipazione dei giovani dall'Italia (oltre 150.000) e da quaranta paesi di vari continenti (circa 50.000) è stata superiore alle aspettative, favorita inoltre dall'idea di dare un carattere anche sportivo alla manifestazione svoltasi allo stadio Olimpico con la collaborazione del CONI e con la presenza di atleti di fama mondiale. «Lo sport serve la pace» — ha detto il Papa nel suggestivo scenario dello stadio Olimpico. Eguale successo hanno avuto i giubilei dedicati nelle do-

CITTÀ DEL VATICANO — Con un appello nel quale i gravi problemi della guerra nucleare, della fame, del terrorismo e dell'oppressione dei diritti dell'uomo sono stati evocati come i mali del nostro tempo da debellare, Giovanni Paolo II ha concluso domenica l'Anno Santo straordinario. Era stato aperto il 25 marzo dello scorso anno. Collegato in mondovisione con quaranta paesi da Piazza San Pietro — gremita da oltre 300.000 persone sotto un cielo splendido — Giovanni Paolo II ha parlato a lungo di «questa difficile età contemporanea, di questa civiltà dai crescenti contrasti nella quale si combattono l'ardente desiderio della pace e la febbrile preparazione dei mezzi distruttivi di guerra». Una civiltà segnata — ha sottolineato — da una lotta ardua tra «la speranza alimentata dalle meravigliose conquiste della scienza e della tecnologia e la disperazione suscitata dalle prospettive degli usi nefasti che in ogni campo l'uomo è tentato di fare». L'uomo insomma corre il rischio di vedere ritorcere contro se stesso i prodotti della sua creazione se non saranno riformati i meccanismi economici e politici internazionali. Riferendosi, poi, all'approfondirsi del divario tra Nord e Sud, il Papa ha detto che viviamo un'epoca «nella quale si combattono la ricchezza che viene dal progresso materiale, tecnico e letterario e l'indigenza pagate con la morte per fame e per sete di milioni di uomini e di donne». Con questo passo del suo discorso Papa Wojtyla ha voluto non solo richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, dei governi, degli organismi internazionali su un problema come quello della fame che non può essere lasciato ormai senza una soluzione. Ha voluto mettersi anche in sintonia con migliaia di giovani, di donne e di uomini di cultura, di parlamentari che avevano dato vita ad una marcia contro la fame, a cui ha aderito anche il Pci, che partendo da Porta Pia era confluita in piazza San Pietro. Una marcia che si era svolta pure negli altri anni in coincidenza della Pasqua per iniziativa dei vari comitati per combattere la fame e con l'appoggio di molti premi Nobel, e che quest'an-

## In quest'ultimo mese oltre un milione i pellegrini a Roma per l'Anno Santo

Papa Wojtyla ha chiuso il Giubileo straordinario con un appello contro la fame e la guerra - Il discorso del Pontefice ascoltato da 300 mila persone in piazza San Pietro e in 40 paesi collegati in mondovisione



no ha assunto un significato particolare in rapporto agli impegni che il nostro Paese dovrebbe assumere, con una legge specifica, per aiutare i paesi colpiti dalla fame e dalla sete. Giovanni Paolo II ha detto di voler innestare proprio «in questa civiltà dai crescenti contrasti la redenzione e la civiltà dell'amore» che la Chiesa intende attuare in nome di Cristo sul quale — ha detto facendone sentire tutta la simbologia — «la morte non ha avuto l'ultima parola». Perciò — ha aggiunto — «si lasci al Redentore di guidare l'umanità verso un futuro migliore al di là della soglia che separa il secondo dal terzo millennio». Pio XII aveva aperto nel 1950 l'Anno Santo come occasione per «il ritorno nell'unica Chiesa» di tutti, fra cui i non cattolici e non credenti annoverati allora tra i profani. Paolo VI aveva, invece, proclamato nel 1975 l'Anno Santo nel segno del dialogo e della riconciliazione di tutti gli uomini e popoli nel pieno rispetto dei sistemi socio-politici, delle filosofie e delle religioni di ciascuno. C'era stato di mezzo il Concilio Vaticano II che aveva impresso una svolta alla Chiesa indicando comportamenti e traguardi diversi ai cattolici. Giovanni Paolo II, inaugurando un Giubileo straordinario, ha inteso indicare ed affermare in tutti i contesti storici

il messaggio cristiano come il più valido per fare uscire l'umanità dalla crisi che sta vivendo. Per questo ha posto al centro di tutte le manifestazioni svoltesi durante il Giubileo e anche a chiusura di esso la frase già gridata all'inizio del suo pontificato: «Aprite le porte a Cristo». Nell'anno di Lutero e di significativi riconoscimenti per il suo insegnamento da parte di Giovanni Paolo II, si è parlato meno di indulgenze, tanto che queste potevano essere lucrare dai fedeli anche nei luoghi di origine e non necessariamente nelle basiliche romane. Si è parlato di più, invece, di fede cristiana e del suo rilancio tra i giovani in particolare. Il presidente del Comitato centrale per l'Anno Santo, monsignor Mario Schierano, ha dichiarato che «il Giubileo si è rivelato un successo soprattutto tra i giovani ma anche fra i fedeli di età matura». In effetti, la partecipazione dei giovani dall'Italia (oltre 150.000) e da quaranta paesi di vari continenti (circa 50.000) è stata superiore alle aspettative, favorita inoltre dall'idea di dare un carattere anche sportivo alla manifestazione svoltasi allo stadio Olimpico con la collaborazione del CONI e con la presenza di atleti di fama mondiale. «Lo sport serve la pace» — ha detto il Papa nel suggestivo scenario dello stadio Olimpico. Eguale successo hanno avuto i giubilei dedicati nelle do-

meniche di marzo rispettivamente alle famiglie, alle coppie, alle congreghe, per rilanciare queste ultime in senso cattolico di origine medioevale, agli uomini di cultura e dello spettacolo, ai religiosi e così via. Insomma, per monsignor Schierano, che non ha nascosto il suo apprezzamento per come le autorità ed i vari organismi del Comune di Roma hanno operato per facilitare la soluzione dei non facili problemi logistici, le lamentele dei romani per il traffico spesso caotico sarrebbero state ingiustificate rispetto ai risultati conseguiti. Dal 1983, secondo monsignor Schierano, si è avuto un totale di arrivi che ha superato di cinque milioni (circa l'85%) quelli del 1975. Senza poi calcolare i pellegrini venuti a Roma da ogni parte del mondo in questi primi quattro mesi del 1984. Solo nelle ultime quattro settimane si è avuto un afflusso di oltre un milione di persone. Si parla di un giro di affari di oltre 10 mila miliardi di lire con un grande afflusso di valuta straniera, soprattutto dell'area del dollaro, non solo nelle casse vaticane ma anche in quelle del nostro Paese. In un solo giorno delle vacanze pasquali i visitatori dei musei vaticani sono stati 16 mila tanto che si è dovuto praticare il senso unico per il traffico. L'Anno Santo straordinario indetto da Papa Wojtyla per celebrare l'1.500 anni dalla morte e dalla resurrezione di Gesù ha voluto essere soprattutto un'occasione di rilancio nel mondo contemporaneo della Chiesa cattolica il cui asse si va spostando sempre più nei paesi del Terzo Mondo. Si va, infatti, formando quella che viene già definita la «terza Chiesa» costituita sempre di più da fedeli dei paesi dell'America latina e dell'Africa rispetto alla Chiesa dei primi cristiani e da quella che ha avuto il suo centro in Europa. Il prossimo Anno Santo ordinario, che avrà luogo nel 2000 e che sarà inaugurato nel Natale del 1999, vedrà proprio per questo una Chiesa diversa in cui l'ipotesi di un pontefice di un paese del Terzo Mondo potrebbe divenire realtà.

Alceste Santini

NELLA FOTO: Il papa Giovanni Paolo II, chiude i battenti della Porta di Bronzo nell'atrio della Basilica di S. Pietro.